Telefono 1-88

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-88

Giovedì 19 Luglio 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 171

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Consiglio Comunale.

(Seduta del 18 corr.)

La seduta principia alle 2.20.

Presiede il Sindaco Com. Pecile e sono presenti: Battistoni, Belgrado, Braidotti, Comelli, Comencini, Conti, Doretti, D'Odorico, di Prampero, Girardini, Madrassi, Magistris, Measso, Montemerli, Pagani, Pauluzza, Perusini, Pico, Salvadori, Schiavi L. C., Schiavi M., Vittorello.

Intervengono durante la seduta Cudugnello e Bosetti.

Sono scusati Brolli, Caratti, Gori, e Renier.

La facciata del Duomo.

Si approvano a tamburo battente i prelevamenti di fondi deliberati d'urgenza dalla Giunta.

Sulla ratifica ai provvedimenti urgenti per la facciata del Duomo: autorizzazione di lavori per 6000 lire, chiedendo l'autorizzazione della trattativa privata all'esecuzione, Measso domanda se i proposti lavori di robustamento della facciata siano sufficienti. Domanda anche se i muri all'interno siano abbastanza solidi per sopportare i lavori.

Il Sindaco riferisce che i provvedimenti presi sono atti a togliere ogni pericolo immediato, fino a tanto che si provvederà più formalmente al restauro della facciata.

Dopo altre delucidazioni, la ratifica è approvata.

Il ricorso del Maestro Cosmi.

La Giunta domanda la retifica alle deliberazioni prese d'urgenza circa le norme per i concorsi ai posti d'insegnamento vacanti nelle scuole elementari e l'autorizzazione a ricorrere alla IV sezione del Consiglio di Stato contro il decreto 2 giugno 1906, col quale il Ministero della pubblica istruzione ha accolto il ricorso del maestro sig. Carlo Cosmi per annullamento di concorso bandito nel 1905.

Schiavi dichiara di astenersi dal voto, facendo egli parte del Consiglio scolastico.

Measso si astiene dal voto trovando uno stridente contrasto fra le due deliberazioni, cioè la prima che dà ragione al decreto Ministeriale che accoglie il ricorso Cosmi, e la seconda autorizzando a ricorrere contro il decreto stesso.

Comelli, assessore all'istruzione, spiega come la Giunta abbia dovuto attenersi alle ingiunzioni del Ministero della pubblica istruzione per poter aprire i concorsi di quest'anno. Ma il Comune, che ha dovuto subire la decisione ministeriale, ricorre, volendo dimostrare che il suo agire fu pienamente legale.

Il Sindaco rileva la condotta del maestro Cosmi, il quale ha accettato il regolamento del Comune con l'assoggettarsi a fare gli esami; e poi, contro quel regolamento presenta il ricorso.

Doretti non si preoccupa di quello che ha fatto il maestro Cosmi, ma si preoccupa del contrasto delle due deliberazioni portate nello stesso ordine del giorno. Se il maestro Cosmi è nel giusto, gli si dia ragione.

Comelli osserva di nuovo che il Comune ha dovuto quest'anno assoggettarsi alle istruzioni del Ministero, per poter aprire i concorsi; ma che il ricorso si basa sul criterio di provvedere per l'avvenire.

Dice poi ch'è pervenuta al Comune una protesta del maestro Cosmi, che però non crede necessario leggere.

Doretti mormora: — Anzi è interessante!... La ratifica si mette ai voti ed è approvata. Si sono astenuti Prampero, L. Schiavi e Measso.

A presidente

della Commissione comunale del Gas, in sostituzione del dimissionario Ing. Toffoletti, è nominato con 17 voti su 24 il sig. Pietro Sandri.

La lapide del Plebiscito.

Il Sindaco rammenta che altra volta era stato accennata al consiglio la proposta di ricordare la data indimenticabile del nostro riscatto. La Giunta ha voluto ora — per l'occasione delle feste del 26 luglio — proporre una lapide che tramandi ai posteri la data di questo fatto storico che ci rese liberi ed indipendenti.

Schiavi L. dice che, con l'epigrafe posta sulla lapide, si vuol ricordare il fatto dell'ingresso dell'esercito Nazionale e del voto plebiscitario. L'epigrafe — dice — non è ancora concepita.

Sindaco. L'incarico di scrivere l'epigrafe fu dato al prof. Momigliano.

La proposta di murare la lapide è accolta ad unanimità.

La tettoia in piazza Venerio.

La proposta della Giunta è di costruire in piazza Venerio — verso l'ospitale — una tettoia in ferro ad uso mercato coperto, con la spesa di circa 5700 lire.

Measso non trova la tettoia preventivata sufficiente per i bisogni. D'altro canto, non trova il sito adatto, cioè verso l'ospitale.

Pagani osserva che portare la tettoia verso via Savorgnana nuocerebbe all'estetica. In ogni modo la tettoia sarà costruita in modo da poter essere al caso trasportata. In via d'esperimento fu collocata verso l'ospitale. Rileva la necessità di tale tettoia per alcuni generi che non trovano più posto in piazza e che esposti al sole subirebbero gravi danni, come le piantine.

Ricorda in proposito la mezza sommossa avvenuta l'anno scorso sul mercato nuovo, per essere state fatte sloggiare le venditrici di piantine da sotto i portici. Trova piazza Venerio la più addatta per tale genere di mercato e anche per quello delle frutta.

Comencini. Pel mercato delle frutta all'ingrosso trova superflua la tettoia. Domanda se, di fronte alla spesa, vi è il compenso conveniente.

Doretti. Siccome si tratta di spesa rilevante e che ha vivamente interessato i cittadini in questi giorni, domanda se si è chiesto il parere alla Commissione d'igiene e alla Commissione d'ornato.

Sindaco. Sa di che cosa si parla? si parla della piazza Venerio.

Doretti dà una scrollatina di spalle e siede.

Schiavi L. Prevede che un altro giorno si dovranno abbattere tutti gli alberi della piazza. Non trova poi opportuno iniziare un principio di mercato coperto senza aver prima formato un concetto di quello che potrà costare poi l'ingrandimento del mercato.

Pagani rileva l'impossibilità d'erigere un proprio e vero mercato coperto in piazza Venerio e soggiunge che la costruzione della tettoia ha lo scopo soltanto, per ora, di non spostare molto le località dei mercati e di sfollare l'attuale.

Comencini alla piazza Venerio preferirebbe la via Zanon, bastantemente larga e più comoda.

Sindaco. Dice che se si segue l'idea Schiavi di non iniziare il lavoro senza pensare ad un mercato coperto del costo di centinaia di migliaia di lire, non si farà mai niente.

Noi invece abbiamo l'intenzione di far qualcosa, d'iniziare; e questo inizio non costa molto: 5 mila lire.

Riguardo alle piante — ed egli le ama come agricoltore — trova che non sono sane e che quindi non è da rammaricarsi a sradicarle.

Messa ai voti la costruzione della tettoia, è approvata.

Stazione agraria e strade.

Il nuovo ordinamento della Stazione Agraria sperimentale e il progetto per la sistemazione della strada che da porta Gemona mette a Chiavris, con L. 4500 di spesa, sono approvati. Su quest'ultimo oggetto Salvadori vorrebbe evitare la circolazione veloce delle biciclette ai lati di questa strada.

Pico. C'è la legge che provvede.

Salvadori intende di salvaguardare quelle persone che sbucano dalle case o che scendono dalla rampa del viale.

Il sindaco promette di occuparsi; e se sarà del caso, farà adattare qualche provvedimento avvertendo che le biciclette hanno la libera circolazione dappertutto, eccetto che sui marciapiedi.

Pico riferisce un ordine del giorno proponente la revoca del piano regolatore fra le porte Pracchiuso e Gemona e la costruzione d'una nuova strada fino ai casali di Planis e di nuove strade traversali. Alla espropriazione dei fondi, si provvederà con ratoali stanziamenti nei bilanci futuri del Comune.

Dopo qualche spiegazione da parte di alcuni consiglieri, l'ordine del giorno è approvato.

Il Comitato per la navigazione interna.

Il consiglio aderisce al Comitato friulano per la navigazione interna assumendosi l'onere conseguente che va ad un massimo di 200 lire.

La stalla di sosta in piazza Umberto I. sospesa.

Comencini contrario.

La proposta della Giunta è nota.

Comencini non vuole neppur considerare se il mercato bovino debba rimanere in quel luogo, anche quando la città avrà spostato il suo centro verso mezzo giorno. Trova opportuno l'alloggio per gli animali, ma non crede che la Giunta abbia considerata la località proposta come la più opportuna.

Sulla strada di circonvallazione interna, allo sbocco di vicolo Agricola fino al vicolo Zamparutti, vi è una distesa di 150 metri circa con una larghezza di 32 metri, senza contare la parte che si può imbonire.

Rileva che in quella località, fiancheggiata da campi e orti, la stalla di sosta troverebbe il sito più opportuno.

Sindaco. Scusi, il consigliere Comencini. Noi ci troviamo davanti un voto di massima già pronunciato dal consiglio sulla sistemazione dei mercati bovini e sull'erezione della stalla di sosta.

Comencini. Ma non è mica indicata la località!

Sindaco. Questo no.

Comencini. Io la voglio fuori di là.

Sindaco. La tettoia deve sorgere sul lungo del mercato.

Comencini. Io non darò mai il mio voto per veder sorgere la stalla in giardino pubblico, nè veder sorgere una sola stalla? Se v'entra un animale infetto?

L'esperienza richiede doversi fare diverse stalle, della capacità complessiva di quella proposta. Non vorrebbe si ripetesse l'errore dell'edificio scolastico.

Entrando nel merito della tettoia, dice che rimase impressionato della somma esigue preventivata per un fabbricato della lunghezza di 100 metri, della larghezza di 11 e dell'altezza di quattro. Ho visto che edifici civili furono pagati in ragione di 6 e 8 lire, al mc. Ma tenendosi anche alle 6 lire la stalla verrebbe a costare L. 18 000 mentre la giunta ne preventiva 12.000 soltanto. Questa cifra è troppo lontana dal vero.

Per tutti questi motivi non darà il suo voto.

E darà voto contrario anche perchè non ha inteso ancora che si sia richiesto il parere, o quale sia, della commissione d'ornato e dell'ufficio sanitario.

L'opposizione del consigliere Measso.

Il consigliere Measso non può accettare la teoria del Sindaco che avendo il consiglio votato in gennaio la massima, oggi sia costretto a votare anche la proposta concreta di questa tettoia, che oggi si tratti cioè, quasi unicamente di dare esecuzione a quel deliberato. Questa è una teoria illiberalissima perchè offenderebbe la libertà di discussione del corpo deliberante. Che se anche, per un momento, la si voglia ammettere; ben differenti sono le proposte d'oggi, dalla deliberazione di allora. Difatti, in quella relazione è detto che l'ideale sarebbe il trasporto del mercato fuori della città; mentre la Giunta ci propone di fondare una tettoia ad uso stalla di sosta ispirandosi a quella che sorgeva durante l'esposizione del 1903, una tettoia stabile, anzi ora soltanto una metà di quella che dovrà sorgere in avvenire e con una spesa di lire 12000. *(L'assessore Conti sta con guardo accigliato fissando l'oratore, la cui parola fila diritta e pacata senza scatti e senza arzigogoli).*

Egli crede che nella commissione che studiò l'argomento, mancasse l'elemento «esperienza», il quale avrebbe certamente condotto alla scoperta che la decadenza dei mercati da ben altre cause dipende che dall'esserci o non esserci una tettoia di sosta: mancanza di agevolezze, poca comodità del sito, frequenza ognor maggiore di mercati anche vicinissimi alla città: vediamo paeselli dove i mercati son floridissimi, eppure mancan di tettoie: ma ivi si cercano gli allettamenti al concorso, con premi, con gli stallaggi gratuiti, con le somministrazioni di fieni, ecc. E torneranno, dopo i provvedimenti che oggi ci si propongono, a fiorire i nostri mercati come una volta?.. Egli ne dubita, per le ragioni suesposte.

D'altronde, se l'affluenza ai mercati è diminuita *(e tutte le grandi fiere, da Lonigo e Verona a... Nisni Novogorod in Russia ciò lamentano)*; se l'affluenza è diminuita sui nostri mercati, è poi vero che in complesso, il numero dei forastieri nella città sia diminuito?.. No: soltanto si è mutato il modo e lo scopo; ne abbiamo anzi ora di più, ma tutto il tempo dell'anno, e il Comune ben lo sa che trova in questa costante maggiore affluenza una delle risorse più pel pro bilancio.

Ecco taluni lati della questione che non gli sembra sieno stati studiati.

— Ma tutti i suggerimenti suoi, consigliere Measso, li può leggere nella relazione del 29 gennaio, mentre quelle di oggi non ne è che la continuazione!... — esclama interrompendo a un certo punto il Sindaco.

— Si: ma oggi si attua una sola parte di essi, e anche questa non è stata studiata!...

Trova poi che non si è tenuto conto della pubblica opinione, la quale ebbe a manifestarsi mediante la stampa. Via: non urtiamo sotto sotto tanti aspetti lo stato di cose attuale, per un esperimento che può anche essere male ideato e mostrarsi fallace!... E torna a censurare il non negabile artificio della Giunta nel voler far passare la deliberazione d'oggi come un complemento del voto di massima preso dal Consiglio nel gennaio.

Ancora «contro».

Comencini rileva che v'è una sostanziale differenza tra la deliberazione di massima del Consiglio presa il 29 gennaio e la proposta d'oggi. Ripete la sua proposta, che se mai la tettoia si costruisca sul terreno comunale libero lungo la strada di circonvallazione interna fra porta Gemona e porta Pracchiuso: nè si dica ciò in contraddizione col deliberato precedente, perchè in questo la località per la tettoia non è fissata, e si cita quella eretta durante l'esposizione del 1903 soltanto come un esempio.

Doretti si associa a quanto dissero i colleghi Measso e Comencini: e aspetta sempre di sapere se furono interrogate, a proposito di questa tettoia, le varie commissioni: all'igiene, all'ornato, del piano regolatore...

Cudugnello, in atto canzonatorio: E della conservazione dei monumenti...

Doretti. Sì: dei monumenti vespasiani...

Cudugnello. Quanto all'igiene, nulla dirà perchè non se ne intende, ma dal lato tecnico, trova insufficiente il progetto e tale che la Commissione d'ornato vi darebbe parere contrario. La minoranza però ha scelto il modo di combattere questa proposta: ella viene, in sostanza, a dire: sì, votammo l'altra volta, ma così, senza pensarci molto, e riflettendoci su troviamo che bisogna oggi votar contro; perchè, invece, secondo la sua opinione, le proposte d'oggi sono la più leale interpretazione che dar si possa all'ordine del giorno del 29 gennaio.

Ritornando all'estetica, dice che il progetto della tettoia uso stalla può andare appena per una scuola di campagna, e non già per essere piantato li a deturpare il nostro Giardino; il quale, se ha degli edifici censurabilissimi in vicinanza al luogo dove la tettoia sorgerà, non si deve però in quello sconcio perseverare ed anzi aumentarlo. Si proponga qualcosa di meglio, di più adatto.

(I nostri «campagnoli» possono consolarsi della osservazione: pei loro figli, bastano locali scolastici tali, sia pure soltanto dal lato estetico, quali in città si devono scartare per tettoie-stalle!)

Le difese del Sindaco.

Il Sindaco fa la storia della relazione sui mercati, che richiese ed ebbe molto studio da persone competenti. Specialmente il direttore della Cattedra ambulante fece un'inchiesta in tutta Italia per conoscere come si fosse provvisto nelle varie città ai mercati: e possiamo così sapere che città meno importanti o non più della nostra vi spesero anche centinaia di mille lire. Noi ci accontentiamo di molto meno, facciamo un passo alla volta. La Giunta non fece che accettare le proposte della commissione, e le viene gradualmente attuando: proposte che furono lodate e incoraggiate dalla Unione esercenti, dalla Società commercianti, dalla Camera di Commercio: tutti allora le plaudirono, da tutte le parti!

Quale cambiamento!... Ora, invece, tutto quello che facciamo è fatto male!...

Perchè il consigliere Measso non deve dimenticare che non questo soltanto la Giunta ha adottato di ciò che la Commissione proponeva; ma istituì un nuovo mercato di vitelli, uno di cavalli e modifichò i giorni dei mercati... Studi ne furono fatti, molti, serii: si è cercato insomma di mettere insieme quanto poteva giovare. Ed egli è certo, convintissimo, che tutta la Provincia verrà, dopo, a Udine a imparare quanto si sarà fatto qui.

Il consigliere Comencini ha ragione quando osserva che 12000 lire non basteranno. La Giunta si è ingannata su questa somma che rappresentava la domanda della Ditta D'Aronco per l'erezione di una tettoia provvisoria: noi credemmo che bastasse, ma l'ufficio tecnico municipale ci avvertì non essere possibile, con 1200 lire, che di erigere una tettoia di breve durata: quindi, la spesa riescirà maggiore. Questo peccato della Giunta — l'unico, nell'argomento — lo confessa francamente.

L'opinione pubblica?!... Non facciamoci complimenti, ora! è tutta una montatura d'interessati; di quei signori di via Lirutti... I quali, sia detto a loro lode, quando vennero qui a dirci che abbandonassimo l'idea di erigere la tettoia, ci soggiunsero: — Badate! noi solleveremo l'opinione pubblica! — e si vede che lo fecero. Ed oggi si approfitta di questo movimento, per combattere una proposta, che pochi mesi sono erasi giudicata buona, ottima!

L'igiene?... Ma la tettoia non è una stalla, dove gli animali abbiano da restar sempre: si tratta di pochi animali che vi pernotteranno ogni quindici giorni al massimo, se mai: cosicchè i locali si possono tenere pulitissimi.

Udine manca di quello che ha ogni paesello... La questione della località è stata risolta: il mercato (hanno detto) non si può traslocare dal giardino; la tettoia deve restare sul luogo del mercato... Poi, questi locali ci serviranno per molti altri bisogni: esposizioni varie — di pollerie, di cani, di floricoltura: ho veduto a Padova, dove si tengono ogni anno esposizioni consimili; ner alloggiarvi militari in caso di bisogno, mentre la città manca di ciò; e via discorrendo.

L'estetica?... Ma se il Consiglio desidera qualche cosa di meglio e incoraggia ad attuarlo, la Giunta sarà dispostissima ad accontentarlo: noi ci tenemmo a cosa modesta per riguardo alla spesa.

Secondo il consigliere Measso, alla Commissione mancò l'elemento esperienza: ma si accerti che più di così non si poteva fare: paglia, fieno anche noi potremo dare, senza spesa o con una minima.

La sospensiva.

Comencini. Insiste nel ritenere pochissime, le 12000 lire preventivate... Non basteranno...

Sindaco. Ma ripeto: siamo stati ingannati dalla offerta D'Aronco, che si esibiva di costruire una tettoia per 12-14000 lire: credemmo bastassero; ho già confessato questo nostro peccato...

Comencini. Poi, non si parla dell'abbeveratoio: costerà anche questo...

Si estende in altre informazioni, e conclude col fare proposta formale voglia la Giunta studiare il collocamento della tettoia nello spazio della strada di circonvallazione interna presso porta Gemona che va da vicolo Agricola al vicolo Zamparutti.

Per questa località, non avrebbe difficoltà nessuna di dare il suo voto, ripetendo peraltro che la spesa sarà da 18 a 20000 lire.

Measso ribatte ancora sul concetto che la deliberazione di massima precedente non vincola il Consiglio a persistere oggi nello stesso ordine di idee, se mai le avesse

---

APPENDICE 9

CALVARIO

Forse che non avrebbe ella accettato, se Sergio si fosse trovato nella sua condizione, di dividere con lui tutto il suo patrimonio?...

I giorni passarono, le settimane seguirono alle settimane, e Alberta, dimenticando poco a poco la sua rovina, si preparava ad essere ancora felice, diventando la sposa di Sergio Sommiez.

Venne l'epoca di saldare i debiti.

La fortuna materna fu interamente inghiottita, senza che le parti fossero interamente pareggiate; fu necessario vendere anche il palazzo e tutto il sontuoso mobiglio.

Alle tre d'una domenica di maggio ebbe luogo l'incanto, ed in quelle sale che altre volte avevano sfilato nelle magnifiche serate di festa, si aggirò una folla d'affaristi, sensali, di donne facili, di dame, attratte dalla curiosità malevola di veder più davvicino le rovine di una casa che aveva destato tante invidie. Si guardava, si ammirava, si criticava, calcolando prezzi, formando giudizi. Qualcuno diceva.

— Che disastro impreveduto!

— Chi l'avrebbe detto?

— Povera contessina Dessilages!

La vendita cominciò; l'animazione crebbe, l'ambiente si eccitava sempre più. Sopra tutte sonava stentorea la voce dello strillone che aggiudicava le stanze di stile ai compratori, i mobili scolti, le argenterie preziose.

Narcosta in un piccolo salotto, nel suo salotto di fanciulla, Alberta piangeva sommessa. Le giungeva talvolta il smormorio della gente che passava nei corridoi spogli dai tappeti... Che dolore staccarsi da tutti quegli oggetti che avevano appartenuto alla sua famiglia, che avevano veduto la felicità dei suoi genitori, la serena sua giovinezza! Poveri mobili... poveri vecchi quadri... soprattutto uno, un quadro di grande pregio: *La preghiera dell'orfana*, un quadro ch'era stato sempre sopra il suo letto, un quadro portato dalla mamma sua quando s'era sposata. Era quello il ricordo dal quale più le doleva staccarsi.

— Toh! *La preghiera dell'orfana* — disse una signorina ad un'amica, mostrandole il dipinto, appeso alla parete. — Chi sa come ad Alberta è rincresciuto disfarsene! lo aveva tanto caro... era una preziosa memoria della madre!

Le giovanette passarono; ma quelle parole erano state udite e raccolte da persona che, dimenticando ancora una volta la sua povertà, aveva deciso di divenirne il compratore.

Stavro aveva assistito dalla sua ombra al dramma tristissimo, del quale si compiva quel giorno l'epilogo. Aveva indovinato, aveva sentito quello che la povera contessina Dessilages doveva soffrire: l'abbandono generoso che aveva fatto Alberta della fortuna materna non lo aveva stupito per nulla; lo aveva «preveduto» nella sua anima ingenua e buona; soltanto si stupiva come i Villesmeres, parenti stretti della fanciulla, l'avessero lasciata sola in quel frangente anzichè affrettarsi ad aiutarla, a dividere con lei il peso della sventura.

Ah! s'egli avesse avuto le loro ricchezze!... qual più bel regalo di nozze alla sposa, che riscattare alla casa ov'era nata, tanti mobili cari, tante care memorie, che andavano ora disperse come le foglie dal primo vento autunnale?

Egli era povero, ma quel quadro lo voleva, a qualunque prezzo lo volesse.

— Tre mila franchi — gridò la voce stridula d'un vecchio ebreo che aveva compreso il pregio del lavoro.

Stavro ebbe un brivido. Le sue modeste economie non gli avrebbero permesso di soddisfare il desiderio ardentissimo... ma non doveva, no, non doveva quel prezioso ricordo cadere in mani estranee!

— Quattro mila — fece l'ingegnere Furrier con voce tremante, impallidendo. Gli parve in quel momento che tutti potessero leggergli nell'anima il segreto e che mille voci si levassero a contendergli il suo tesoro.

Il vecchio ebreo non replicò e il martello d'avorio fece sentire un colpo secco: il quadro rimaneva all'ingegner Fourrier.

Egli prese il piccolo dipinto, portandolo fuori da sè.

Voleva subito subito mandarglielo... un sorriso fra le lacrime! almeno ella avrebbe potuto pensare che fra tanti indifferenti un amico sincero s'era ricordato di lei...

Avrebbe ella indovinato chi?... forse no, mai...

* *
*

Sonavano le 7 alla Maddalena: era la fine. Il portone della strada si chiuse dietro la folla gaia... In tutto il palazzo non rimanevano più che poche suppellettili... e due donne: Alberta e Lucia...

Alberta non possedeva più che qualche migliaio di franchi.

Aveva posata la testa stanca sopra il guanciale e piangeva sommessamente; ed al suo pianto, altri singhiozzi rispondevano.

— Povera Lucia! — sclamò dolente. — Siamo ben sfortunate: tu sola mi sei rimasta fedele!

— Io non l'abbandonerò mai, contessina!

La cameriera uscì, tornando poco dopo con un pacco.

— Mi è stato consegnato da uno sconosciuto — disse. — Porta il suo indirizzo.

Alberta prese il pacco e lo svolse. I suoi occhi brillarono: chi? qualcuno aveva avuto il delicato pensiero d'inviarle il caro ricordo!...

Ella mormorò subito un nome: Sergio! soltanto Sergio doveva essere il compratore e il gentile offerente?

Prese un biglietto e scrisse:

«Sergio,

Mille volte grazie della tua delicata attenzione: tu sapevi che io amavo tanto questo ricordo prezioso di mia madre, e hai voluto che mi fosse conservato... Come vorrei esprimerti a voce tutta la mia riconoscenza!.. Ah! presto, fra sei settimane noi saremo uniti... i giorni mi sembrano lunghi; ma poi sarà per la vita!

Alberta».

Continua.

mutate. Ma comunque, il concetto fondamentale della precedente delibera si è che il mercato bovino non debba resta lì, sempre; e invece la Giunta ci propone oggi di rendervelo stabile. Dopo altre considerazioni, conchiude dichiarando che se verrà fatta una proposta di sospensiva l'appoggierà; e in caso diverso darà voto favorevole alla proposta Comencini.

La mano amica.

Girardini dice che la questione quale emerge dall'attuale dibattito si può « concentrare » in questi tre punti:

I. se in massima il mercato coperto sia utile;

II. se sia utile che permanga nella località attuale, com'è la proposta della Giunta;

III. se il progetto presentatoci corrisponda all'estetica.

Conviene che il Consiglio non è proprio vincolato a rispettare la deliberazione del 29 gennaio: esso è sempre signore ed arbitro delle proprie decisioni. Ma non gli pare che da questo criterio si possa dedurre che sia da fare appunto al capo dell'amministrazione, se prende come punto di partenza e cita la deliberazione precedente; tanto più che quella « massima » che abbiamo allora votata ebbe il suffragio della Camera di commercio, della Unione esercenti, dell'Associazione commercianti.

Gli sembra vittoriosamente confutata dal sindaco la teoria che la decadenza dei nostri mercati sia cosa ineluttabile.

Ma quando pur fosse vero che altre cause determino la loro decadenza da quelle esaminate dalla commissione apposita e dalla Giunta; questa non sarebbe che una ragione di più che spronar ci dovrebbe a far tutto il possibile per arrestare tal decadenza e far rifiorire come in antico i mercati di Udine.

L'opinione pubblica?!... Siamo sempre, o per dire più esattamente l'amministrazione attuale si trova sempre di fronte non all'opinione pubblica propriamente detta, ma ad una superfetazione della medesima; e non a ragionamenti, ad opposizioni, ma alla calunnia. Anche ora che cosa e come si qualificano da sedicenti rappresentanti dell'opinione pubblica le proposte della Giunta?... « La stalla della Giunta » « La stalla di Piazza Umberto I »: ecco la frase calunniosa! ecco l'arma della calunia, sempre usata!.. Oh io non mi allarmo di questa opinione pubblica! e applaudo invece alla nobile e costante operosità dell'amministrazione e sopratutto del nostro Sindaco, il quale, tra tante svariate cure e brighe, ha dato mano anche a quei provvedimenti dai quali si può sperare che i mercati nostri rifioriscano, checchè vadono altri blatterando censure e biasimi tanto immeritati quanto per la forma deplorevoli.

La località?... Ma è quella la più opportuna. Trasportare i mercati altrove turberebbe molti interessi e non siamo, non è la nostra Udine città grande; siamo piccola città, ove gli interessi hanno i loro piccoli centri, per tradizione quasi inamovibili. Perchè offenderemo, se non fosse il caso di necessità o di una indiscutibilmente maggiore utilità generale; perchà offenderemo gli interessi degli esercenti che lì datttorno si annidarono?..

(Tanto per omaggio alla verità, sulla Piazza Umberto I vi sono tre sole osterie, nessun negozio; altri esercizi furono tentati, ma non ressero.)

Sono quindi con Cudugnello nel plauso alla Giunta e al Sindaco; ma con lui anche nel resto: cioè nelle critiche alla parte estetica. E le risposte del Sindaco mi hanno convinto che... Cudugnello ha ragione, non che abbia torto; tanto più che in una località simile, anche il lato estetico è meritevole di essere tenuto in conto. Perciò se Cudugnello ha qualche cosa da aggiungere raccomanderei che le sue istanze fossero accolte disposto a suffragarle del mio voto.

Il sindaco ringrazia delle cortesi parole al suo e all'indirizzo della Giunta dette dal consigliere Girardini. E ripete che se il consiglio suggerisce di far di più e di meglio ben ne sarà lieta la Giunta la quale stette in limiti modesti solo per riguardo alla spesa.

Non c'è altro luogo.

Cudugnello lascierebbe impregiudicato, per oggi, la questione della spesa. La Giunta studi un'altra forma e altre forme di tettoia, più addicentisi al luogo.

Comencini si associa alla sospensiva Cudugnello, però insiste — facendo plauso alla Giunta — perchè si fabbrichi la stalla di sosta in altro luogo: l'indicato da lui sarebbe molto opportuno, crede, perchè in vicinanza del mercato; ma se quello non pare, se ne scelga uno diverso. Aggiunge che sulla strada di circonvallazione non vi sarebbe la necessità di riguardi estetici, si che il pericolo di forte spesa non esiste; e che quei terreni sono di proprietà comunale, onde rimane escluso il bisogno di spendere per farne acquisto.

Cudugnello. Ma è proprio necessario che la tettoia sorga sul mercato?...

Sindaco. Deve esservi annessa. Poi, come dissi, servirà anchè ad altri. O bisogna trasportare altrove: mercati, unendovi la tettoia; o bisogna che questa sorga lì sulla Piazza Umberto I.

Mi permettono, poichè in questi giorni si dissero tante e tante cattive cose del bilancio comunale, mi permettono a questo punto di annunciare che l'operazione finanziaria della unificazione dei debiti (alcuni dei quali secolari) è riuscita appieno e col primo del prossimo gennaio comincierà la loro estinzione con le nuove quote di ammortamento risentendone il bilancio una economia di circa 2000 lire all'anno; e che il consuntivo del 1905 offre un avanzo di amministrazione di circa 165000 lire.

— Ho voluto dire questo perchè... insomma... se anche poi il Consiglio volesse spendere qualche cosa più del preventivato per questa tettoia, non sarebbe una rovina.

Comencini. Osservo che, se proprio la tettoia si vuol costruire in giardino, si potrebbe erigerla nel viale lungo la roggia; dove non disturberebbe...

Sindaco. Ma la tettoia non disturberà nessuno!.. E' una fisima di quei signori!..

Spiegazioni.

Measso crede che la Giunta potrebbe accettare la sospensiva senza motivazioni; e se così presentata dal consigliere Cudugnello egli la voterà, nè il voto favorevole onde fosse accolta dal Consiglio potrebbe avere conseguenze. E poichè tiene la parola, ne approffitta per meravigliarsi per le accuse mosse dal consigliere Girardini, dal Sindaco, secondo le quali parrebbe che gli oppositori e temporeggiatori di questa proposta parlassero per difendere... interessi privati od a private bizze dare sfogo. Nessuno dei consiglieri venne o viene qui a tutelare interessi privati; tutti cerchiamo secondo le convinzioni individuali, di patrocinare il pubblico interesse soltanto; e dalla differenza delle opinioni, dalla discussione scaturisce quel che si può ritenere bene pubblico. Altrimenti, se discussione non fosse tollerata tranne che col sacrificio di sentirsi in tal modo accusare, sarebbe inutile venir qui.

Girardini. Devo essermi spiegato poco bene se il consigliere Measso ha capito così male!... La mia riprovazione è per coloro che di ogni argomento d'interesse comunale traggono l'occasione per lanciare calunnie, insinuazioni: non per il consigliere Measso o per altri appositori.

E torniamo alla sospensiva.

La seduta procede un po' confusa: si è discusso abbastanza — notano alcuni, — bisognerebbe venire ai voti; ma che cosa si vota?

Cudugnello. Io dunque insisto nella sospensiva...

Sindaco. Ma soltanto nei limiti della estetica e della spesa, la Giunta accetta la sospensiva...

Sembra che il consigliere Prampero, volto verso la Giunta, chieda se non fosse il caso che accettasse la sospensiva « pura e semplice » L'assessore Pico fa cenno coll'indice destro di no, a lungo sorridendo.

Measso, Comencini dichiarano che, trattasi semplicemente della sospensiva, per dare tempo a nuovi studi; voteranno la proposta Cudugnello.

Sindaco. Ma la Giunta non l'accetta....

E si chiacchera di quà, di là.

Preparativi di voto.

La stalla diventa una «Stalla Politica»!

Dopo qualche tempo, il sindaco finalmente avverte:

— Metto ai voti la sospensiva pura e semplice....

Doretti. Domando l'appello nominale!

Girardini. Appoggio la sospensiva purchè includa la massima e la località.

Comencini. Ma è la proposta della Giunta, allora!... Non sarebbe che un semplice differimento!

Cudugnello. La sospensiva pura e semplice non ha significato contrario alla Giunta.

Sindaco. Non possiamo accettarla ....Non accettiamo che una sospensiva la quale confermi la massima e la località...

Cudugnello. Ma la Giunta può accettare benissimo la sospensiva che non significa sfiducia alla Giunta.

Sindaco. Ma scriva, scriva consiglier Cudugnello, la sua proposta...

Intanto, il consigliere Girardini detta al dott. Virginio Doretti — occupante il posto del signor Giacomo Bassi — un ordine del giorno che «salvi la posizione»; il Consigliere Cudugnello va al banco sindacale e conferisce col sindaco; il consigliere Mosè Schiavi si avvicina all'amico assessore Comelli, il consigliere di Prampero si allontana dalla sala...

Ecco l'ordine del giorno dettato dal consigliere Girardini:

« Il Consiglio approvando in massima le proposte della Giunta, « sospende ogni deliberazione, affinchè l'onorevole Giunta possa « presentare un progetto di costruzione della tettoia uso stalla e la « spesa relativa meglio rispondente « agli scopi prefissi. »

Sindaco. Non così!... Bisognerebbe dire: meglio rispondente alle esigenze estetiche.

Comencini. Si metta anche una frase per la scelta della località...

Schiavi. Propongo la sospensiva pura e semplice...

Sindaco. Che la Giunta non accetta.

— Ma la metta ai voti!

Le votazioni.

Sindaco. Metto ai voti la sospensiva pura e semplice non ascoltata dalla Giunta...

Sei mani sole, sopra ventitre, si alzano.

Comencini. Propongo un emendamento, per la località.

Doretti. Domando che si voti per appello nominale!

Salvadori. La Giunta accetta, l'ementamento Comencini?

Sindaco. No.

Salvadori. Sta bene.

Si mette ai voti per appello nominale l'emendamento Comencini riguardante l'ubicazione della tettoia.

Il segretario chiama:

— Battistoni...

Battistoni. Mi astengo.

Cudugnello. Ma che mi astengo!.. Deve dire sì o no: è la minoranza che domanda l'appello nominale: dunque, la minoranza deve sapere per quel che ha da votare. Ella non è un esercente, qua...

E si ricomincia l'appello nominale.

Rispondono sì: Battistoni, Comencini, Doretti, Measso, Schiavi Luigi Carlo.

Rispondono no: Belgrado, Bosetti, Braidotti, Comelli, Conti, Cudugnello, Girardini, Madrassi, Magistris, Montemerli, D'Odorico, Pagani, Pauluzza, Pecile. Perusini, Pico, Salvadori, Schiavi Mosè.

— Diciotto no, cinque sì: la sospensiva pura e semplice non è approvata!

E si mette ai voti la proposta del consigliere Girardini modificata nel senso voluto dalla Giunta: eccone il testo preciso:

« Il consiglio comunale approvando la sistemazione del piazzale e la costruzione di una tettoia con annesso abbeveratoio sospende di deliberare affinchè l'onorevole Giunta possa ripresentare un progetto di costruzione e di spesa meglio rispondente alle esigente estetiche ed economiche e miranze ai vantaggi del commercio cittadino ».

Rispondono sì: Belgrado, Bosetti, Braidotti. Comelli, Conti, Cudugnello. Girardini, Madrassi, Magistris, Montemerli, d'Odorico, Pagani, Pauluzza, Pecile, Perusini, Pico, Salvadori, Schiavi Mosè.

Rispondono no: Battistoni, Comencini, Doretti. Measso.

Il consigliere Schiavi avv. Carlo Luigi si è assentato.

* * *

Dunque, abbiamo la stalla politica tale voluta dalla « maggioranza »: il consigliere Salvadori, con la sua ingenua domanda e il consigliere Cudugnello con la sua prepotente imposizione al consigliere Battistoni di votare pel sì o pel no, le hanno impresso questo carattere. che invero non meritava!..

Gli altri oggetti.

A tamburo battente sono approvati:

l'oggetto undicesimo. Impiego dei capitali del Legato Tullio ricavati dalle espropriazioni, in riparazione alle costruzioni stesse;

oggetto dodicesimo. Concorso lire 1700 del Comune per una gita operaia di istruzione all'esposizione di Milano;

oggetto tredicesimo. Inscrizione del Direttore generale delle scuole al Monte Pensioni dei maestri elementari.

* * *

Si rimandono: il progetto per l'apertura di una strada in prolungamento di via Castellana fino al Cimitero Urbano.

Le feste del 26 luglio.

Il sindaco dice che bisognerà pur spendere qualche poco per ricevere convenientemente, gli ospiti che verranno dal di fuori; poi ci sono i manifesti che si dovranno affiggere ai muri della città, il vermouth d'onore da offrire alle autorità: una spesa lieve come si vede, che non potrà pesare sul bilancio.

Measso, Abbiamo piena fiducia in quello che farà la Giunta. Il Sindaco ringrazia... ed il Consiglio approva.

L'estesa sull'aquedotto comunale di tubolature nel territorio esterno con sostituzione di tubolature in alcune vie della città è rimandato.

Per la vendita
di un appezzamento comunale.

Si discute invece un pochino sulla proposta di vendita dello spazio comunale a ponente di porta Cussignacco fra le vie Cisis e Gradanigo Sabbadini.

Il Sindaco fa menzione che nella seduta 29 Dicembre 1905 fu deliberato di vendere quel terreno al miglior offerente. Quando poi si credeva l'affare conchiuso con l'on. D'aronco; si presentò nuovo acquirente il cav. Daulo Tommaselli che fece proposte concrete: di pagare cioè quello spazio in ragione di L. 8.25 al metro cubo, e depositare in cauzione una cartella di 100 lire di rendita. Perciò l'affare parve buono e accettabile, e la Giunta crede che il Consiglio lo approverà...

— Un momento — interloquisce il consigliere Cudugnello — a me pare che si dovrebbe, ricavare molto di più. L'affare non è stato stipulato: perchè tanta fretta? aspettiamo chi ci paghino meglio ancora.

Sindaco. Meglio accettare le proposte del cav. Tommaselli.

Measso. Non si potrebbe sapere l'offerta fatta prima dall'on. D'Aronco?

Sindaco. Vi fu una semplice intesa senza stipulazione di contratto: questo avveniva il 15 giugno, sempre del 1905.

Ripeto è un affare buono...

Ed essendo buono è approvato.

* * *

Rimandata è anche la convenzione con le ferrovie dello stato relativo alla concessione di attraversare la ferrovia Udine-Pontebba con la conduttura dell'acquedotto.

* * *

Cassa di Risparmio di Udine. Conto Consuntivo 1905. Approvato.

— Progetto per la costruzione delle chiaviche di Grazzano e vie laterali, nonchè del collettore delle chiaviche a ponente della città: non è d'urgenza; dunque, a un altra volta.

— Prolungamento della linea ferroviaria da S. Daniele per Aviano a Sacile.

Deliberazioni intorno alla compilazione del progetto esecutivo: approvare in massima il tracciato di detta linea e assumere la garanzia.

Measso. E' urgente?

Sindaco. Moltissimo.

Measso. E la spesa sarebbe?

Sindaco. 24000 lire; un terzo di queste spetterebbe alla Società Veneta; presso a poco in cifra tonda 1100 lire per ogni comune interessato.

Approvato.

Per una constatazione di fatto.

Riceviamo dal maestro signor Carlo Cosmi la seguente:

Nella seduta di ieri del Consiglio Comunale quando si discuteva l'eterna questione dei maestri il cons. senatore Antonino di Prampero chiese alla Giunta se il Ministero si fosse pronunciato in altri casi analoghi a quello del Comune di Udine.

L'ass. avv. Comelli rispose... citando il caso Bulfoni, che c'entrava come i cavoli a merenda.

Sta il fatto che il Comune di Udine compilò il suo regolamento scolastico sulla falsariga di quello di Bologna.

Il ministero annullò il concorso bandito dal comune di Bologna; quindi, per coerenza, annullò anche quello del comune di Udine.

Bisognava consultare la legge, e non imitare ciecamente le stramberie di altri comuni.

Carlo Cosmi.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo

— I danari della Società operaia

Lettera aperta al signor presidente.

Riceviamo, e poichè implica una questione di principii, pubblichiamo la seguente:

Tenga ben ferma la mente, e ricordiamo insieme una cosa.

Due mesi fa, in un giornale di provincia, Le furono mosse aspre accuse per la cattiva amministrazione della società ch' Ella dirige. Io non discuto sui meriti o demeriti della direzione; ma so che quelle accuse Le furono mosse, perchè si trattava di disporre di quasi duecento lire per due istituzioni di massima importanza: la scuola di tedesco e quella di disegno.

Pochi giorni dopo si tenne una larva di assemblea, e mi pare che per poco la proposta di sussidiare le due scuole non fallisse causa l'ostinazione di alcuni soci, che non ci vedevano ben chiaro nei bilanci della società; non perchè non fossero esatti, ma perchè (secondo quei tali) le condizioni finanziarie della società, non permettevano certi lussi.

Noti bene, signor presidente, la causa dell'opposizione; e permetta ch'io Le dica la mia modestissima opinione su ciò che il consiglio sere or sono ha deliberato: intendo parlare del prelevamento di lire 5000 per l'acquisto di N. 250 azioni della Cooperativa.

A dirla fra noi, ho pensato parecchio per trovare la ragione per la quale il consiglio non abbia creduto opportuno di convocare l'assemblea per un fatto di tale importanza; e confesso il vero, non ricavai dal mio pensare una conclusione che mi soddisfacesse; perchè plaudo a quel consiglio che dispone del capitale sociale per una qualsiasi impresa quando ha la certezza matematica di un'utile sia pur minimo; ma non trovo giustificazioni per quel consiglio che tratto forse da miraggi utopistici o dal desiderio di popolarità, distrae anche una minima parte del fondo sociale, e la impiega in una impresa incerta, molto incerta!

E che sia tale, signor presidente, non v'è dubbio; perchè anche un membro autorevole della *società* è dell'opinione mia e perchè l'*esempio* di altre consimili imprese lo *conferma*. E perchè dunque non chiedere all'assemblea il suo parere? Si può benissimo affermare che in nessun altro caso di maggior importanza, i soci saranno chiamati a pronunciarsi!

Il capitale sociale dorme tranquillo, fruttando più di quello che oggi frutti in media il danaro; ma può Lei garantire, che le 5000 lire impiegate in quella tale impresa dieno un frutto maggiore, od anche pari?

Un privato può fare quello che meglio gli sembra opportuno, ma non il consiglio di un ente pubblico il quale; per quanta autorità abbia e nelle cose della società sia arbitro; deve pur sempre rispondere del proprio operato!

Ed è da bambini ripetere dolenti, dopo che i fatti ci danno torto: *credeva*.

Gli atti di fede son buoni in religione, non nella pratica della vita!

Io spero concludendo ch' Ella non voglia prender cappello per queste mie osservazioni; ma certamente la deliberazione del Consiglio susciterà meraviglia, dopo le poco giustificabili, insinuazioni di due mesi fa!

Mi scusi la noia, signor Presidente, e mi conservi la gradita amicizia.

XII.

P. S. Mi dimenticava di accennarle l'articolo 72 II parte dello statuto il quale dice: Una parte del.... ....Veda un po' che bella figura facevo! Mi scappava quasi d'insegnare a Lei presidente lo statuto!

Son distrazioni che succedono, e Lei mi compatisca.

S. Giorgio della R.

— Un concorso per bovini.

Il quarto concorso sistematico di animali riproduttori avrà luogo in S. Giorgio della Richinvelda nel giorno 4 Novembre p. v.

Invitiamo gli allevatori a ben prepararsi a questa esposizione, che ha per iscopo il miglioramento del bestiame bovino nei nostri comuni.

— Gli animali da presentarsi saranno ripartiti nelle seguenti Categorie:

Categoria I.a *Tori*: medaglie e diplomi e premi in denaro per L. 300.

a) Da anni uno a uno e mezzo.

b) Da anni uno e mezzo a due e mezzo (due denti).

c) Da anni due e mezzo e più (quattro a otto denti).

Categoria II.a *Vitelle, Giovenche e Vacche*: medaglie, diplomi e premi in danaro per L. 200.

d) Vitelle da uno a due anni (senza denti permanenti), (giudizio ad occhio).

e) Giovenche da anni due a tre evidentemente pregne (due a quattro denti).

f) Vacche da anni tre a quattro (quattro a sei denti) con o senza vitelli.

g) Vacche da anni quattro a sei (sei a otto denti) con o senza vitelli.

Categoria III.a *Gruppi di animali riproduttori,* comprendente almeno sei capi di varia età e sesso rappresentanti speciale allevamento della razza nostrana incrociata colla Simmenthal. *(A questa Categoria verranno assegnati diplomi e medaglie)*.

La commissione è così composta: Per S. Giorgio: Domenico Pecile, pres.; co. Francesco di Prampero vice-pres.; Pietro Mizzau, Leonardo Luchini, Giacomo Volpatti, Giacomo Sbrizzi, Luigi Missoni, Giuseppe Stievano, Pietro Sabbadini, Giuseppe Bisutti. Per S. Martino: Luigi Zuzzi, Giovanni Besa, Leonardo Truant, Angelo Ongaro. Segretario L. Lucchini.

Buttrio.

— Programma di feste.

Domenica 22 corr. il rev. prof. don Luigi Miconi prenderà possesso della Pieve di Buttrio.

Tale avvenimento sarà festeggiato col seguente programma:

Ore 8.13. Grande ricevimento alla stazione di Buttrio con accompagnamento alla Canonica; suonerà la banda del Ricreatorio Udinese.

Ore 9 1/2. Nella Chiesa parrocchiale, grande cerimonia religiosa.

Ore 10. Messa dell'insigne m.o Jacopo Tomadini, cantata da questi coristi ed accompagnata dalla distinta orchestra di Cividale.

Durante il giorno la Banda rallegrerà il paese percorrendone le contrade al suono di allegre marce.

Ore 20 1/2. Grande concerto musicale della banda del Ricreatorio Udinese.

Negl'intermezzi avrà luogo un coro cantato da questi coristi.

Grande spettacolo pirotecnico diretto dal distinto Fontanini di Udine, con getto di razzi tuonanti, razzoni multiformi, bombe, serpentelli, pioggie d'oro, strisciorni, ruote a fuoco brillante con forte illuminazione, ruote a fuoco incrociato con più giranti e con sole fisso, grandiosa ruota sarda a tre piani guernita di bengala, fontane brillanti, fasci luminosi, getto di stelle e finale partenza di una girandola volante, ruota a tre piani di fuoco incrociato con girante a colori ecc. Grandioso fuoco finale con un mosaico di venti metri di lunghezza con 200 colpi ecc. Terminerà lo spettacolo coll'incendio della collina.

Il paese sarà illuminato in varie forme.

Cividale.

— Altra scoperta archeologica.

Gli operai addetti ai lavori di restauro della cripta di S. Paolino, nel nostro Duomo, trovarono oggi, rimuovendo, una piccola pietra del pavimento che portava la scritta: memoria della tomba della famiglia Clarecini fino dell'anno 1812, trovarono subito sotto il bellissimo coperchio in marmo di detta tomba recante lo stemma della famiglia Claricini, sopra la corona di conte ed altri bellissimi fregi di stile seicentista.

Sul luogo *si recarono subito, tra* altri, il R. Ispettore degli Scavi e Monumenti dott. prof. Leicht, il Direttore del Museo conte prof. della Torre, i canonici del Duomo, l'assessore Paciani, il segretario del Comune e fabbriciere del Duomo sig. Brusini ed altri che furono pieni di ammirazione per la perfetta conservazione della lapide la quale sarà levata domattina, alle ore 7 1/2 per procedere all'esame della tomba sottostante.

— Terremoto o detonazione.

Stassera alle 6 fu avvertita in Cividale e nei dintorni — una forte scossa con detonazione di breve durata, di cui non si è ancora potuto spiegare la causa.

— Ciò che dice il signor Luigi Bacchetti sul caso Mulloni.

Abbiamo avuto occasione di parlare, l'altr'ieri alla stazione, col sig. L. Bacchetti incaricato della fornitura dei combustibili e commestibili pel Seminario.

Noi, egli disse, che conoscevamo le condizioni in cui si era ridotto il Mulloni, lo abbiamo consigliato a darsi a qualche altra industria o traffico più rimmunerativo: fra altro, gli abbiamo anche detto che si piantasse con una buona scuderia per il noleggio di cavalli colla certezza del nostro appoggio e della sua riuscita, data la grande abilità ch'egli ha in simili faccende.

E se egli ci avesse dato ascolto — disse il Bacchetti — oggi non si troverebbe alle condizioni di cui tanto si lagna.

— Società Dante Alighieri.

L'assemblea annuale di questo Comitato della Dante Alighieri, avrà luogo, per disposizione del presidente dott. prof. Leicht, domenica 5 agosto p. v. In tale adunanza verrà discusso ed approvato il rendiconto morale e finanziario e, forse, si tratterà anche del modo di festeggiare il terzo anniversario della fondazione dell'importante Comitato.

S. Daniele.

— I funerali dell'artigliere udinese — Un incidente assai commentato.

18. — Solenni e commoventi riuscirono i funerali del compianto caporale udinese Luigi Moras, appartenente al 20.o reggimento artiglieria.

Verso le 17 si formò il corteo, innanzi alla cella mortuaria dell'Ospedale Civile, dove il povero giovane era spirato.

La bara era preceduta dal clero e dalla 8.a batteria alla quale il defunto apparteneva.

Parecchie corone coprivano il carro funebre: quelle degli ufficiali e dei soldati dell'8 batteria, dei reduci, del municipio, dei triestini, dell'ospitale civile. Immediatamente dietro la bara c'era il Colonnello col sindaco ed alcuni ufficiali superiori; poi seguivano tutti gli ufficiali, i sottufficiali ed i soldati del 20.o artiglieria. I reduci mandarono una rappresentanza con bandiera. C'era pure nel corteo il Co. Gino di Caporiacco, presidente della Commissione ospitaliera, ed il presidente della società operaia.

All'infelice giovane, tolto troppo presto alla vita, diede l'ultimo saluto commosso il capitano Ratta. Il signor Colonnello ringraziò poi commosso tutti gli intervenuti alla dolorosa cerimonia.

I Socialisti avevano mandato al defunto una corona con la scritta: *I socialisti di S. Daniele al compagno Luigi Moras.*

Il signor Colonnello, non avendo permesso che la corona venisse portata nel corteo, diede l'ordine di ritirarla.

— Qui si viene a testimoniare la propria pietà — disse il colonnello —, non a fare dimostrazioni poliche...

Quando la bara fu trasportata nel duomo per la estrema benedizione, un individuo, aggirandosi attorno al carro funebre, inveì per il fatto suaccennato, con parole inopportune, contro il colonnello, per parecchi minuti.

Il fatto fu commentatissimo.

SPIGOLATURE DI CRONACA.

A Mereto di Tomba nei pressi del molino di proprietà del sig. Giacomo Romano morì improvvisamente mentre smontava il proprio calesse l'agente di assicurazione Francesco Manazzoni d'anni 73.

Era impiegato presso la Società d'Assicurazioni generali.

La morte è dovuta a paralisi cardiaca e la scomparsa del simpatico vecchio che era da tutti amato, ha destato generale compianto.

Pordenone

— I parenti del viennese al suo capezzale. — Nuovo tentato di suicidio.

Stamane col diretto giunse da Milano la moglie e lo suocero del Sig. Victor Feiner che tentò di suicidarsi con un colpo di rivoltella al cuore.

Trascorse la notte abbastanza bene tanto che stamane il Prof. Vallau precedette all'estrazione del proiettile. L'operazione riuscì benissimo.

La moglie e lo suocero fecero, appena arrivati, una visita al ferito poi presero alloggio all' Albergo «Quattro Corone». Dicesi che l'incontro riuscì piuttosto freddo e per questo si fanno in città commenti in vario senso.

Durante la notte, tutto il giorno e tuttora al suo capezzale trovasi il Sig. Klefisch Carlo che conoscendo il tedesco lo assiste.

Vi informerò in seguito dello stato del ferito.

Ancora i medici non si pronunciarono.

Abbiamo da Pordenone il seguente espresso:

Ho appunto or ora (ore 23) notizie del viennese ferito.

Verso sera egli fu preso da un assalto nervoso, e, colto il momento in cui trovavasi un solo infermiere nella camera, afferrò una bottiglia d'acqua che stava sul laterale fece atto di l'anciarla contro l'infermiere balzò poi in un attimo dal letto e tentò gettarsi dalla finestra che era aperta.

L'infermiere fu appena in tempo di afferarlo per le gambe e scongiurare la nuova disgrazia.

Fu tosto rimesso a letto e trattenuto a forza, ma la ferita si riaprì si sviluppò l'emorragia ed ora versa in gravissimo pericolo.

Difficilmente arriverà all'alba.

Treppo Grande.

— Incendio.

17. Verso le ore 2 pom. d'oggi si sviluppò un incendio nel borgo Messittini, in una stalla con aia e fienile di proprietà dei fratelli Ermacora e Vicario Luigi.

L'abitazione è stata salvata dall'opera delle persone accorse e fra i primi dal capo-maestro Di Giusto Pietro, che salito sul coperto, potè isolare i due fabbricati.

Il danno dei fratelli Ermacora si calcola a poco più di L. 800 assicurato alle Generali di Venezia; quello del Vicario Luigi a L. 700 circa, assicurato alla Fondiaria.

Erano sul luogo il sig. De Luca Gasparo, il segretario sig. Gervasoni, il maggiore cav. Zacononi, il sig. Ippolito Giorgini ed altre persone del comune.

Si ignora la causa dell' incendio.

S. Giorgio di Nog.

— Trasloco.

Questo capo stazione, sig. Bortoluzzi Pietro, è stato traslocato all'ufficio superiore di Udine in qualità di segretario. A sostituirlo è stato nominato l'egregio sig. Chemin Andrea.

Pontebba

— Il trasloco d'un funzionario.

L'egregio signor Felice Porta, tenente di queste guardie di finanza, è stato recentemente traslocato a Recoaro.

Il sig. Porta funzionario zelante e capace, persona cortese, distinta, amico sincero lascia nell' animo nostro grato ricordo di sè. A lui vada il nostro saluto augurale.

Comeglians

— Arresto per oltraggio al pudore.

Quest' oggi dai nostri carabinieri fu tratto in arresto tal De Infanti Olivo fu Fortunato d' anni 27 fornaio nato a Forni di Zoldo e domiciliato a Udine in Via di Mezzo N. 20.

Costui in costume quasi adamitico verso le ore 7 di stamane si recò nell' osteria di Di Vora Caterina dove, in quell' ora, trovò le di lei figlie Marianna d' anni 22 e Giuditta d' anni 18 ed a queste ordinò un bicchierino di grappa. Le ragazze a tal vista fuggirono scandalizzate e corsero tosto a denunciare il fatto ai carabinieri, i quali si recarono sopraluogo e constatare la verità di quanto asserivano le sorelle De Vora trassero in arresto il De Infanti per oltraggio al pudore.

Domani sarà tradotto alle carceri giudiziarie di Tolmezzo.

Dal Friuli Orientale.

GORIZIA. — **Protesta contro uno sfregio.** Gli slavi di qui fecero un can-can tale contro la tabella della nuova stazione che portava la scritta Girizia - Görr, da indurre la debolezza del governo a levare la tabella.

Il nostro consiglio comunale ieri protestò energicamente contro lo sfregio e la debolezza del Governo che in tal modo mancò ad un patto convenuto fra esso ed il Comune.

I vibrati discorsi del Podestà avv. Marani e del consigliere Pinansig furono vivissimamente applauditi.

Il rappresentante del governo, Conte Affems, protesta contro gli attacchi. L'indignazione del pubblico che presenzia alla seduta soffoca la voce del Conte Attems: il popolo non può subire sopraffazioni. Si vota poi un energico ordine del giorno di ben giustificata protesta.

Cronaca Cittadina

— Per la ferrovia carnica.

Nella seconda edizione di ieri abbiamo pubblicato un fonogramma da Tolmezzo che alle 10.30 presso quel municipio ebbe luogo una riunione di tutti i sindaci della Carnia allo scopo di firmare un contratto per il quale ogni Comune si obbliga di pagare il pattuito contributo alla Società Veneta per la costruzione della ferrovia carnica.

L'atto ai rogiti del dott. Mussinoni per la Società Veneta venne sottoscritto dal comm. Monterumici e per i sindaci dal Comm. Renier.

Il Municipio offerse ai numerosi convenuti dolci e vermouth.

— Per il 26 Luglio.

A cura della Società dei Veterani e Reduci verranno distribuite L. 300: ai Reduci poveri e la Commissione della Cucina popolare offrirà il pranzo a poveri collo stanziamento fatto di L. 200, nel nuovo salone della Cucina stessa.

— Vandalismo al Monumento Garibaldi.

L' altra sera alcuni monelli di via Cisis e via Grazzano, saliti sul basamento Garibaldi — nella piazza omonima — si arrampicarono alla baionetta inastata del garibaldino rompendola.

Fatto il malanno i monelli portarono via la baionetta e se la diedero a gambe.

— R. Scuole Normali.

In questi giorni la nostra Scuola Normale ha ottenuto dal Ministro di P. I. un notevole sussidio straordinario per arricchire di macchine diverse e importanti il gabinetto di fisica; e ciò per mezzo dell' on. Solimbergo, il quale dimostra a fatti e non a chiacchere di prendere a cuore il moglioramento de' nostri istituti. A lui un plauso e un ringraziamento.

Tedeschi ladri arrestati in flagrante.

Da tre mesi sono venuti ad abitare nella casa Piva sopra la pasticcieria e bottiglieria «De Colle» di rimpetto alla Posta, tre tedeschi, due uomini e una donna: gli uomini lavorano alle Ferriere e guadagnano uno 10 l'altro 6 lire al giorno; la donna attende alle facende domestiche.

Si chiamano Paguse Rodolfo figlio di Mattia d' anni 20; Gascer Vachner figlio di Anastasio d' anni 36; Maria Vachner moglie del più vecchio con due figli: tutti tre sono di Felveg-Indemburg

Ogni sera i due operai tedeschi scendevano a bere dalla signora De Colle prendendo posto ad un tavolo fuori, nel cortiletto interno.

Lì presso c'è la cantina la cui porta rimane sempre aperta.

Ieri sera prima, delle nove, la padrona s' era coricata lasciando nella bottiglieria il figlio Mario, quando entrarono i due tedeschi, che sedettero al solito posto, ordinando un dietro l' altro sei mezzi litri di vino.

Era venuta abbasso intanto anche la Maria Vachner con un fascio di legna, dicendo che voleva spaccarle in cortile per non fare strepito di sopra: ciò che le fu concesso.

Ma con le legna spaccate partivano, nascosti nel grembiule della Maria, anche fiaschi di liquori, e salivano all'abitazione dei tedeschi.

Se ne accorse il signor Mario, vedendo il collo di un fiasco spuntare di tra un fascio di legna; e corse ad avvertirne la mamma, la «siora Catina», la quale potè constatare coi propri occhi le illecite manovre, guardando dalla finestra giù nel cortiletto.

Ella chiamò «la questura», questa fu pronta. I due, vedendo guardie, cercarono disfarsi della roba, nascondendo un fiasco pronto alla sparizione, buttando grossi pezzi di sapone (rubati da una cassa ancora intatta) in un cesso.

La signora De Colle constatò che le mancano sei grossi pezzi di sapone e sei fiaschi.

Molti pezzi di sapone anzi furono ritrovati nel buco del cesso che è nello stesso cortiletto, buttativi dai due tedeschi quando si avvidero di essere scoperti.

Il Vachner non voleva lasciarsi per nessun patto condurre in camera «di sicurezza»: e resisteva ed ammenò anche un pugno alla guardia che lo spingeva e trascinava secondo i casi.

Nella bottiglieria ci fu un andarivieni di persone che comentava l' insolita avventura, aspettandone il racconto della signora De Colle. Essa l' aveva proprio fissa con quei — cians da Diu!

— Ingegnere ferito.

L' ingegnere ferroviario signor Scodellari, della nostra «Manutenzione» mentre ieri presenziava il collocamento di una travata metallica presso Chiusaforte, ebbe impigliato un dito fra la testa della rotaia e la travata. Venne a Udine, dove, all' Ospitale, si dovette procedere all' amputazione del dito offeso.

La vita delle nostre istituzioni

Dimissioni e rifiuto di candidatura inesistenti. Ci informano, essere insussistente la notizia che il prof. Ercole Carletti sia dimissionario della carica di presidente dell' Associazione provinciale fra i dipendenti dalle aziende pubbliche locali: e non intenda di riaccettare il mandato. Siccome la notizia l'avevamo da fonte ineccepibile, ricercammo da che dipendesse il fatto dell' essere giunta fino a noi. Ci risultò che vi è (od era) una corrente di opposizione al Carletti, la quale nulla di personale eccepisce a di lui carico, ma soltanto trova non pienamente compatibile ch' egli, ragioniere capo e quindi il primo fra gli impiegati che ha la «tutela» (diremo) degli interessi del Comune, abbia anche da rappresentare i funzionari di esso, i cui interessi non sempre collimano — si dice — con quelli del Comune.

L'opposizione, insomma, vorrebbe «sostituirlo». Da ciò, forse, la voce delle dimissioni e della «non riaccettazione».

— Teatrino di varietà.

Questa sera spettacolo un programma interessantissimo e di tutta varietà.

— Smarrimento.

Cagna-bracca, mesi 7, bianca a macchie gialle, coda mozza, che risponde al nome di Selva, smarrita da ieri.

Mancia portandola al proprietario in via Superiore 6 piano II.o Udine.

— Mercato d'oggi.

Pere da 50 a 10; pesche da 80 a 60, armellini 60, prugne da 14 a 8, ciliegie da 35 a 20, fichi da 28 a 25, pomi da 18 a 8, tegoline 8, pomidoro da 30 a 25, patate da 8 a 6.

Frumento all' ett. da 17 a 15.50, segala da 13.10 a 12.25, granoturco da 15 25 a 14, trifoglio da 40 a 30.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice Antiga Giudici Turchetti e Rieppi P. M. avv. Tescari sost. proc. del Re.

Parte Civile avv. Celotti, Difensori avv. Doretti e Levi.

Perito di accusa Prampolini dott. Mario medico del Comune di Trasaghis.

Gravi lesioni.

Ridolfo Giacomo fu Vincenzo di anni 39 da Avasinis (Venzone) è imputato di lesioni per avere nel 28 maggio p. p. in Avasinis percosso e colpito con un tridente (forca) Ridolfo Giacomo fu Floreano di anni 70 suo cugino, cagionandogli lesioni alla testa con conseguente malattia per giorni 26.

L' imputato è incensurato. Egli dice che da molto tempo cova una ruggine fra lui ed il vecchio cugino per questione di confine.

Il Tribunale condanna Ridolfi Giacomo fu Vincenzo a mesi tre e giorni dieci di reclusione ai danni da liquidarsi in separata sede, accorda una provvisionale di 75 lire, liquida le competenze di parte civile in lire 28.60: stabilisce in 60 lire la tassa di sentenza; richiede il pagamento delle spese di processo; accorda la legge del perdono per un quinquennio semprechè il Ridolfi entro 55 giorni abbia pagato la condanna pecunaria.

Fra cognati.

Parte Civile avv. Tavasani dif. avv. Mamoli.

Interprete Matteligh Catterina.

Tomasino Agostino di Platischis d' anni 47 è un gobbetto di coraggio, ma le informazioni sul di lui conto non sono affatto buone, benchè sia incensurato.

Egli è imputato di lesioni per avere in Montemaggiore il 25 aprile inferto a Cenciglh Teresa una bastonata al capo, che la fe' cadere e battere la bocca sopra una panca, con perdita di tre incisivi superiori.

L' avv. Mamoli solleva un incidente per la costituzione di parte Civile, essendo che la parte lesa aveva fatto il recesso di querela tantochè, per ignoranza delle parti, credendo che ciò bastasse non comparve nessuno all' udienza che doveva aver luogo il 26 decorso.

L' avv. Tavasani si oppone.

P. M. è d' avviso che la parte civile può essere costituita.

Il Tribunale respinge la domanda della difesa e consente alla costituzione della Parte Civile.

L 'imputato è negativo: era ubbriaco; nulla sa, nulla ricorda del fatto.

Cenciglh Teresa narra come avvenne il fatto della bastonata.

Tommasino. No è vero niente; le xe tutte bugie!...

Si escutono prime varie donne che danno tutte torto al Gobbo. Notiamo la teste Tomasino Amalia che, avendo essa, detto che non sapeva parlare l' italiano, il Gobbo prorompe:

— Sa, si, che fruttate li!... e sa ancie masse!... (Ilarità)

I testi proteggono invece il loro sesso, dicendo che il Gobbo in quel giorno aveva fatto onore a bacco con vino e grappa.

L' avv. Tavasani fa un' accurato esame del fatto, dimostrando che il Tomasino non era ubbriaco, perchè ricordò molte cose dette dai testi; e conclude per la legale condanna, conseguente risarcimento di danni e spese di costituzione di Parte civile.

Il P. M. ammette che il Tomasino fosse alquanto brillo, chiede sia condannato a 3 mesi di reclusione ed alle spese ed in vista delle cattive informazioni, che non gli venga accordato il beneficio della legge condizionale.

L' avv. Mamoli fa una calorosa difesa, conclude che nella peggiore ipotesi, il Tribunale accordi all' imputato il beneficio della legge Ronchetti.

Il Tribunale condanna Tommasino Agostino a tre mesi di reclusione, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede; accorda 20 lire alla Parte Civile più le spese di processo e tassa di sentenza; e per un lustro, applica la legge Ronchetti.

Tribunale di Tolmezzo.

Presidente Nob. Cav. Policretti, Giudici Luzzatti e Minesso, P. M. Dal Soglio.

Oltraggio alle Guardie di Finanza.

La «Patria» nella cronaca di Paularo raccontò il fatto che certo Di Gleria Antonio fu Antonio di Paularo il giorno 10 corr. oltraggiava quelle Guardie di Finanza e che per ciò veniva il giorno stesso tratto in arresto ed il di successivo scortato a queste carceri giudiziarie.

Oggi il Di Gleria, al Tribunale, si scusa dicendo che era ubbriaco e che aveva confidenzda con le guardie oltraggiate.

Il P. M. è assai mite, poichè chiede pel Di Gleria solo L. 70 di multa, scontate col carcere sofferto.

Il difensore Cav. Da Pozzo si associa a queste conclusioni, ed il Tribunale pronuncia sentenza con cui condanna l' imputato a L. 60 di multa, dichiarandole scontate col carcere preventivo.

Una moglie... modello.

Straulino Rosa fu Giovanni d' anni 62 da Sutrio è imputata di malitratti verso il proprio marito Vazzanino Pietro per averlo, da un anno a questa parte, trattato in modo barbaro ed inumano. Costei, dice l' atto d' accusa, chiudeva il marito fuori di casa, obbligandolo a dormire sui fienili od all' aperto; lo incolpava ingiustamente di non lavorare e di sciupare i guadagni del suo lavoro, di non fare che debiti, e lo gratificava altresì con gli epiteti di ladro, figura porca, sgroccone, pidocchioso... e simili, complimenti.

L' imputata nega; ma i testimoni la dipingono prepotente e cattiva e confermano i fatti.

Il P. M. chiede la condanna a mesi due e mezzo di reclusione col beneficio della Legge Ronchetti.

Il difensore avv. Candussio tenta di scagionare la Straulino dalla grave accusa e domanda venga assolta per inesistenza di reato, in via subordinata per non provata reità.

Il Tribunale invece pronuncia sentenza conforme alle conclusioni del P. M.

Contrabbando.

Di Leonardo Gio. Batta di Giovanni di anni 28 di Uccea (Resia), già condannato per renitenza alla leva e per furto qualificato, oggi dovrebbe rispondere di contrabbando kg. 0.300 di tabacco uno di zuccero di 2.a classe. Ma è contumace:

Il Tribunale confermamente alla domanda del P. M. lo condanna a L. 72.98 di multa oltre al dazio.

Furto.

Molinari Maddalena maritata a Cappellani Luigi di Zuglio, è imputata di furto qualificato per avere fra le e le 8 ant. del 3 aprile involato un pezzo d' oro da L. 20 a Grassi Maria introducendosi nella camera di costei.

Il P. M. chiede condanna a mesi 7 di reclusione ed accessori.

Il Tribunale accoglie tale proposta.

Difensore avv. Candussio.

Tribunale militare di Venezia

Per un paio di pantaloni

Mastrati Giuseppe fu Francesco, d'anni 21, soldato nel «Cavalleggeri Vicenza», di stanza a Udine, è detenuto dal 27 maggio u.s. imputato di avere nel 15 del detto mese, nel proprio quartiere, rubato un paio di pantaloni di parata, convertendoli poi in proprio illecito profitto, dopo avere strappato la matricola del danneggiato.

L'accusato è confesso.

Il P. M. propone 4 mesi di reclusione.

Il Tribunale condanna il Mastrati a due mesi di reclusione militare, ed al passaggio in una compagnia di disciplina dopo scontata la pena; valutando però la di lui precedente incensurata condotta ed il lieve danno, ordina che non venga fatta annotazione nel casellario giudiziale.

ULTIMA ORA.

Anche l' attendente dello Czar ferito da una rivoltellata

PIETROBURGO 19 Fu commesso un attentato contro l' aiutante di campo dello Czar, conte Totleben.

Un individuo, sconosciuto ancora, gli sparò contro un colpo di rivoltella, quasi a bruciapelo, mirandogli al capo. La palla sfiorò il lato sinistro della testa, producendo al conte Toleben una scalfittura soltanto.

Sembra che la causa dell' attentato sia la vendetta per un arresto avvenuto in segnito all'ordine del conte, di un agitatore che era penetrato nel campo degli zappatori a Jagra fra Pietroburgo e Solussenburg.

L' autore dell'attentato patè fuggire, saltando in battello che lo aspettava sulla Newa.

La situazione si fa sempre più minacciosa e penosa.

Luigi Montico, gerente responsabile

Le inserzioni dall' estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

A. Salvati Costanzi
Inventore

Confetti - Iniezione - Roob Costanzi

Restringimenti e bruciori uretrali, catarri vescicali, flussi bianchi, incontinenza d'orina, blenorragie croniche, ecc. ecc. si guariscono con i **Confetti** vegetali **Costanzi**. La blenorragia acuta si cura radicalmente con la **Iniezione** vegetale **Costanzi**

Insuperabile, come cura ricostituente e depurativa del sangue, è il **Roob** vegetale **Costanzi**.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Ditta Salvati-Costanzi, Rione Amedeo N. 208 Napoli.

La grande e meritata reputazione acquistata dalle nostre specialità, ha incoraggiato qualche avido speculatore a tentare la fabbricazione di preparati consimili. Le nostre specialità, messe in commercio da oltre **venti anni**, sono le sole e le vere che guariscono radicalmente le malattie genito-urinarie e la sifilide. Esse hanno sempre dato risultati infallibili, come ne fanno fede non solo i certificati medici, ma principalmente le numerose e spontanee attestazioni e i ringraziamenti che ogni giorno ci pervengono da tutti coloro che hanno fatto e fanno uso delle nostre specialità. Tali attestazioni sono raccolte in un **opuscolo** che si spedisce gratis a richiesta, e del quale stiamo preparando la 5. edizione più ampia e documentata della precedente. Avvertiamo quindi il pubblico di non lasciarsi **trarre in inganno.** Le nostre specialità **non si debbono confondere con altre imitazioni del genere:** esse portano segnato il nome **Costanzi**, col fac-simile della sua firma e con una marca di fabbrica di color bleu, giusta attestato di trascrizione del Ministero di A. I. e C. in data 28 Novembre 1900.

Prezzo corrente: Scat. Conf. L. 3,80; Flac. Iniezione L. 3; Flac. Roob. L. 8. Vendita in Udine *presso la farmacia* Minisini Francesco, L. V. Beltrame, piazza E. V.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.05	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.54	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.07	» 18.08	19.13
O. 18.10	» 19.52	» 19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
D. 18.22	» 19.01	» 19.02	19.45
O. 18.39	» 19.44	» 19.52	21.25

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
A 8.59	10.28	D. 5.55	7.39
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.45	8.45	D. 8.25	7.32
M. 8.—	11.38	M. 8.55	11.6
D. 15.42	19.46	O. 9.15	12.50
O. 17.25	20.30		

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.5	7.45	M. 7.45	8.12
M. 8.4	8.63	A. 9.5	9.55
M. 10.54	12.25	M. 14.30	15.38
M. 12.55	13.54	M. 19.10	20.33
M. 17.56	18.57	M. 20.53	21.39

Venezia	Portogruaro	Casarsa
A. 6.25	8.03 - O. 8.15	9.—
O. 10.20	13 10	13.55
D. 14.25	15.50	16.15
O. 16.50	20.15	20.53
O. 18.50	20.35	

Casarsa	Portogruaro	Venezia
O. 5.30	6.38	8 20
A. 9.15	10 01	10 55
D. 14.45	15.38	17 34
O. 18.37	19.20	

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portogr.
A. 8.10	8.56	D. 7.50	8.24
M. 13.4	14.3	O. 8.55	9.55
D. 15.46	16.40	M. 12.33	14.12
M. 17.—	18.35	M. 14.4	15.14
D. 20.10	20.47	D. 19.17	20.1

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.49
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.5	16.35	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

UDINE **BERTOGLIO LODOVICO** UDINE

Via Mercatovecchio N. 4 e 19

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

E DEI SEGUENTI PREZZI:

Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43.- • Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38.-

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, **inoltre** si praticano coperture d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacci.

Grande Assortimento

Bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli

Portamonete - Portazigari (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Colli e damani — Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e borsette di pelle

GIOCATOLI - CESTE DI SPESA

e corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igiene » Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuoio, catene, funi vegetali e metalliche.

Cogolo Francesco
Callista provetto
Via Savorgnana Pianoterra 16

Macchine da Cucire e Biciclette
SI VENDONO DALLA DITTA
Teodoro De Luca
a prezzi di assoluta concorrenza
A CONTANTI CHE A RATE
Negozio Via Dan. Manin, 10 - Fabbrica Subb. Cussignacco

Alla grande liquidazione

Gli ex Agenti della Ditta Lavarini Giuseppe

avvertono

la rispettabile Cittadinanza e Provincia che nel loro negozio in **Via Daniele Manin N. 1**

dirimpetto alla Birraria Puntigam

continua la vendita

Ombrelle, Ombrellini, Bastoni, Portafogli

PORTAMONETE ED ARTICOLI DA VIAGGIO

Prezzi di liquidazione

Si eseguisce qualunque riparazione

Si coprono ombrelle ed ombrellini con qualunque genere di stoffa.

Fratelli Fornara

Laboratorio Eno - Chimico RONCA

VERONA — Piazza Erbe, 26.

Conservazione razionale e perfetta del Vino. — Il Vino non si conserva sempre sano se il cantiniere non si occupa d'impedire le cause che tendono ad alterarlo. — Scatola per 10 o 20 ettolitri L. **1.50** o **2.50.**

Coloritura dei Vini deficenti di colore coll' uso d ll' ENOCIANINA liquida permessa dalla legge siccome prodotto ricavato dalle buccie dell' uva. Per un litro, vetro compreso L. **3.00**.

Disacidificazione. Cura dei Vini aventi spunto od ascenza. Scatola da 3 a 5 Ettolitri L. **2.00.**

Cura razionale di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini. Istruzioni e consulti gratis.

Rivolgersi al laboratorio Chimico Farmaceutico

G. B. RONCA - PIAZZA ERBE, 26 - VERONA.

Liquore "STREGONE"

Premiata specialità della Distilleria Liquori
POCHETTI & RANZANICI
BRESCIA
Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo
Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull' etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 19[illegible]